

Rassegna stampa del

15 Giugno 2015



## ALLE GIORNATE DEL LAVORO È ROTTURA CON IL GOVERNO, LA CGIL CERCA INTERLOCUZIONE CON LE IMPRESE

# Camusso insiste: «Jobs Act sbagliato». E apre a Confindustria



SUSANNA CAMUSSO IERI A FIRENZE

FIRENZE. La Cgil non torna indietro. Non cambia il suo giudizio sul *Jobs Act*, «uno strumento sbagliato» sul quale ci sono persone «che danno numeri quotidiani». Non lo nomina, ma il segretario, Camusso, da Firenze sembra proprio riferirsi anche al ministro del Lavoro, Poletti, che, intervenuto sabato alle Giornate del lavoro, la manifestazione organizzata dal sindacato sulle rive dell'Arno, davanti a lei aveva ribadito che l'iniziativa del governo ha fatto quasi raddoppiare i contratti stabili. Una posizione che Camusso contesta, così come fa il segretario della Fiom, Landini, spiegando che «i problemi del Paese non si risolvono con il *Jobs Act* che, invece, rende «più facili i licenziamenti e la perdita dei diritti».

Proprio dalla vecchia «casa» di Renzi, dal salone dei Cinquecento di palazzo Vecchio, ieri invaso dalle bandiere rosse, però, la Cgil è sembrata voler aprire una nuova stagione e, visto che il governo continua a non voler «interloquire con i sindacati», a non voler considerare che «esistono delle rappre-

sentanze della società e che sono importanti», lei cambia obiettivo e si rivolge direttamente alla Confindustria e a Cisl e Uil. Ai vecchi compagni di strada di tante battaglie chiede di aprire, subito, un «cantiere» perché «serve una nuova stagione unitaria» che porti «a rinnovare i contratti, a cambiare la legge sulle pensioni, a dare più soldi ai lavoratori» e a rilanciare le politiche per il Sud.

Agli industriali, durante un'intervista, il segretario della Cgil si rivolge invitandoli a riparlare, convinta che davvero serva anche questo per «far ripartire il sistema industriale», per uscire dalla crisi. Del resto, ci sono le «cosiddette politiche attive: si può ripartire dalla qualità del lavoro, e non solo da esuberanti e licenziamenti, e trovare delle soluzioni».

Soluzioni che non è in grado di trovare, spiega, questo governo che «sta perdendo tutte le occasioni; non ha un programma per far uscire il Paese dalle secche della crisi».

Perciò, bisogna che qualcuno si impegni «a non far perdere il lavoro, ma a qualificarlo», a «rinnova-

re i contratti, pubblici e privati, e non continuare a pensare solo che bisogna ridurre i salari per rilanciare l'economia». Per questo anche lei si dice soddisfatta che anche la Fiat abbia ricominciato a vendere: «Meno male». Ma a Marchionne dice anche che la Cgil non può accettare che l'azienda lasci fuori della contrattazione la Fiom: «Anche i lavoratori hanno dimostrato di non accettarlo». Parole che sembrano rivolte anche agli altri sindacati ai quali dice esplicitamente che, se una nuova stagione unitaria non saranno in grado di riaprirli i dirigenti, «bisogna provare a far lavorare i delegati», ripartire dall'unità sindacale costruita dal basso, nelle fabbriche dove tutti i lavoratori hanno le stesse esigenze.

Infine, sui precari, Camusso è certa che potranno entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro, proprio grazie all'aiuto di chi oggi «è più garantito», quando anche a loro saranno fatti firmare contratti con garanzie certe e vere, in un Paese dove anche la corruzione, finalmente, sia combattuta: «Così come si deve fare con l'evasione fiscale».

**SICILIA.** Gennaio-aprile, pochi posti stabili. Consulenti lavoro: viadotto Himera chiuso, stop a commesse e assunzioni

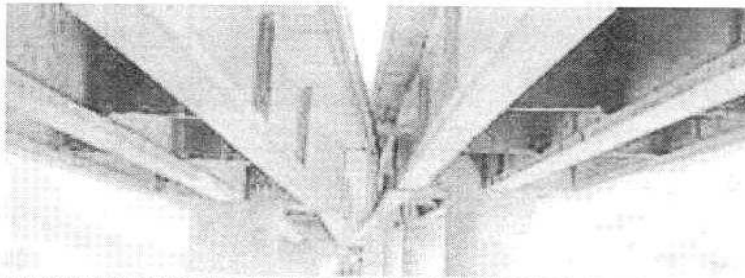
## «I soldi del Jobs act alle infrastrutture»

Barbaro: le imprese non chiedono sgravi, ma azioni strutturali sul costo del lavoro

PALERMO. «I dati Inps sull'occupazione confermano quanto avevamo percepito: in Sicilia gli incentivi del Jobs Act non possono funzionare da soli, perché la carenza delle infrastrutture, la continua chiusura di strade per frane, il crollo dei viadotti autostradali, le piogge che allagano zone industriali e fanno ribaltare i Tir, sono alcuni dei tanti elementi che impediscono di produrre di più, di prendere nuove commesse e, quindi, di assumere personale. Per questo le imprese chiedono che gli sgravi contributivi del Jobs act in Sicilia siano destinati alle infrastrutture e alla manutenzione del territorio e che il taglio del costo del lavoro avvenga solo tramite interventi strutturali sulle retribuzioni per favorire nuove assunzioni».

Lo dichiara Vincenzo Barbaro, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo, anticipando uno dei temi del "Festival del lavoro" che il Consiglio dell'Ordine nazionale terrà a Palermo dal 25 al 27 giugno.

I consulenti del lavoro chiedono ai governi nazionale e regionale e alle parti sociali, «nell'ambito delle previsioni di legge - spiega Barbaro - di aprire una discussione per una riduzione strutturale del costo del lavoro in Sicilia anche con interventi della contrattazione sul-



IL PILONE CHE HA CEDUTO SOTTO IL VIADOTTO HIMERA DELL'AUTOSTRADA PALERMO-CATANIA

la parte retributiva facendo uso di una contrattazione collettiva territoriale per un determinato periodo. Purché - aggiunge - a fianco del taglio delle buste paga si creino le condizioni per un aumento dell'occupazione e del reddito complessivo nei territori, attraverso investimenti sulle infrastrutture e sulla competitività che consentano alle aziende di produrre di più favorendo l'incremento del personale e un recupero di redditività nel tempo». I dati Inps parlano chiaro. Nel periodo gen-

naio-aprile 2015 la Sicilia - la regione con la più alta disoccupazione d'Italia - è quella che, dopo Basilicata e Calabria, ha fatto meno nuove assunzioni a tempo indeterminato rispetto allo stesso periodo del 2014 (+3.719) «sia perché ha meno contratti precari da convertire sia perché le condizioni strutturali non consentono di aumentare gli organici a lungo periodo», sostiene Barbaro. Infatti, «mentre in quasi tutte le altre regioni c'è un calo, la Sicilia è fra quelle che fra gennaio e aprile han-

no fatto più contratti a termine (+5.945)». Altro indicatore preoccupante è l'aumento della Cig nel trimestre gennaio-marzo 2015 (fonte Inps Sicilia): «Se quella in deroga è crollata da 5.121.594 a 146.877 ore (perché, essendo le imprese ancora in attesa dei pagamenti dell'intero 2014, quasi nessuna la richiede più), quella straordinaria, cui si fa ricorso negli stati di crisi, ha avuto un picco da 1.825.549 a 2.895.383 ore. Inoltre, la Cig ordinaria, che si utilizza per fermi stagionali o temporanei, è scesa da 1.570.736 a 990.482 ore perché nel frattempo molte delle imprese hanno chiuso». «Denunciamo - aggiunge Barbaro - che svariate imprese medio-grandi della Sicilia orientale hanno dovuto rinunciare a commesse per clienti della Sicilia occidentale a causa della chiusura del viadotto Himera che ha allungato i tempi di percorrenza rendendo obbligatorio il doppio autista sul mezzo e un raddoppio dei costi di consegna. Infatti, dopo alcune ore per legge occorre il cambio alla guida, ma sulla Messina-Palermo non ci sono aree di sosta dove servirebbero per effettuare il cambio, ma ci sono puntuali le pattuglie che elevano multe salate. Dopo le prime dolorose esperienze le imprese hanno rinunciato».

# «Dove sono i soldi della Rg-Catania?»

Avola: «Delrio si è preso un mese per darci una risposta. Il tempo è scaduto e aspettiamo ancora la convocazione»

LEONARDO LODATO

**A**ll'indomani del crollo del viadotto Himera, sull'autostrada A19 Palermo-Catania, Ragusa si è sentita ancor più isolata. Lontana chilometri di strade sconnesse dal resto della Sicilia; da Catania, da Palermo, dal Nord. Ma se la "sollevazione popolare" - basti pensare alle oltre 20 mila persone che in pochissimi giorni hanno aderito alla protesta del gruppo #adessobasta, nato su facebook - ha dato i suoi frutti, facendo sì che qualche "mago" tirasse fuori da un impolverato cilindro i treni "quasi" veloci Palermo-Catania; che, nel frattempo, si pensasse a rafforzare la tratta ferroviaria tra Catania e Siracusa; che si parlasse "fantascientificamente" di collegamenti aerei tra Fontanarossa e il Falcone e Borsellino, il ragusano "dop" ha continuato a dormire sonni relativamente tranquilli. Aspettando che la sveglia lo buttasse giù dal letto prima dell'alba per raggiungere l'aeroporto di Ca-

tania e volare verso Roma, Milano e tutte le altre destinazioni. Oppure, per mettersi comodamente seduto in auto ed affrontare la via Crucis che lo porterà verso Palermo attraverso strade statali, autostrade dissestate e trazzere di montagna.

**Perché, chiediamo al segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, questo fatalismo tipicamente gattopardiano?**

"Il fatalismo e il buonismo dei ragusani - incalza subito il rappresentante sindacale - hanno ormai raggiunto il culmine. I ragusani non sono più disponibili a farsi prendere in giro. Quando Crocetta dice che l'anello che da Modica lambisce Marina di Ragusa, raggiunge Gela e, poi, l'aeroporto di Comiso, va realizzato attraverso il leasing in costruendo, afferma tre cose inaccettabili. Intanto, perché non c'è in Italia una sola esperienza di opere pubbliche realizzate con questa modalità. Poi, che intensità di traffico è prevista per cui un'impresa privata debba investire tre miliardi per un'opera del genere? Altra cosa estremamente grave, perché il presidente, quando è venuto a Comiso la scorsa settimana, non ha speso una parola sull'appalto da cento milioni per la viabilità adiacente

l'aeroporto? Sono scomparsi anche questi soldi?".

**Anche questi? Perché, quali altri soldi si sarebbero "persi"?**

"Esattamente un mese fa avevamo ricevuto le rassicurazioni da parte del ministro Delrio sui finanziamenti pubblici per il raddoppio della Ragusa-Catania. I finanziamenti pubblici ci sono, bisogna solo verificare con il contraente generale che i costi previsti nel 2006 siano ancora compatibili. Delrio si è preso un mese di tempo per darci una risposta. Il mese è scaduto sabato scorso e adesso aspettiamo una convocazione. Secondo Delrio, con un aumento contenuto dei costi, l'operazione si può fare, altrimenti si complica tutto. Il 13 maggio, secondo il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, le risorse pubbliche c'erano tutte, non mancava un centesimo...".

**E allora?**

"Il presidente della Regione, la settimana scorsa, ha detto che i soldi dell'Anas per la Rg-Ct non ci sono. Una cosa che, se è vera, è di una gravità inaudita. Ma a chi dobbiamo credere? Se fosse vera l'ipotesi di Crocetta, la situazione per chi vive a Ragusa è sicuramente peggiorata. Questa provincia non è più disposta ad accettare quelle che appaiono come vere e proprie convocazioni".

**Insomma, siamo inevitabilmente destinati a soffrire?**

"Abbiamo fatto presente più volte che la realizzazione della Ragusa-Catania, la viabilità per Comiso, e la bretella Ragusa-Catania-Aeroporto (questa è l'unica opera del costo di 16 milioni di euro che, entro l'estate, andrà in appalto), può dare lavoro immediato a 2500-3 mila persone tra edilizia e indotto. Ma se si continua a giocare, buttando ogni cosa in una mera campagna elettorale, rischia davvero di saltare tutto. E tornando al dramma del crollo del viadotto sulla Palermo-Catania, il fatto che si sia scelto di operare su strade alternative non vorrei che fosse un modo per risolvere il problema in maniera definitiva lasciando tutto com'è".

Perché, alla fine, Tomasi di Lampedusa docet.



GIOVANNI AVOLA

*Le infrastrutture potrebbero dare subito lavoro a tremila persone*

# TRASPORTI FERROVIARI. La strenua lotta della Cub per evitare lo smantellamento della stazione «Comiso non è un binario morto»

ROSSELLA SCHEMBRI

Tutto si ferma a Gela. Le autostrade, i treni, i collegamenti con gli aeroporti. E Ragusa, pur avendo dimostrato per oltre un secolo di essere la provincia più produttiva dell'isola, continua a restare fuori da tutto.

«Ci sono delle contraddizioni che ancora oggi non riusciamo a comprendere - spiega il portavoce della Cub Trasporti, Pippo Gurrieri - e il paradosso principe è la

costante rassicurazione che Rete ferroviaria italiana continua a fare a proposito della creazione dei collegamenti ferroviari tra l'aeroporto di Comiso e le province di Caltanissetta e Agrigento, sebbene vada avanti il progetto di smantellamento di due dei tre binari esistenti alla stazione di Comiso». Con questa contraddizione, ogni giorno, fanno i conti la Cub iblea, i pendolari e i ferrovieri che, da decenni insieme al sindacato di base, hanno avviato una battaglia ricca di sconfitte, ma se non altro, capace di

garantire almeno una vittoria cruciale, cioè mantenere in vita quel poco che resta della ferrovia ragusana. «In questi mesi che hanno svelato, se ancora ce ne fosse bisogno, il livello bassissimo delle infrastrutture siciliane, soprattutto con la chiusura dell'autostrada per

Palermo - spiega Gurrieri - tutti hanno finalmente compreso quanto sia importante l'operatività della rete ferroviaria isolana, specie in questo tratto dimenticato della Sicilia orientale. Eppure, nonostante ciò sia un fatto acclarato, dobbiamo continuare a convincere la Regione, Trenitalia e Rete ferroviaria ad investire su questo tratto». I ferrovieri e la Cub ultimamente si sentono meno soli in questa lotta titanica che sinora è servita soltanto a garantire la minima sopravvivenza dei collegamenti ferroviari. Alcuni mesi fa, i rappresentanti della Cub hanno bloccato la stazione di Comiso per impedire i lavori di chiusura dei due binari. «Ma sappiamo che nelle prossime settimane Rete ferroviaria proseguirà nel suo intento», assicura Gurrieri.

Il presidente ibleo di Confindustria, Enzo Taverniti è perfettamente d'accordo con la Cub tant'è che da alcuni mesi l'associazione degli industriali ha portato avanti questa difficile trattativa, ponendosi come mediatore con la Regione e le società ferroviarie. «La Cub ha ragione a pensare che la chiusura dei due binari di Comiso sia in contraddizione con il progetto, annunciato da Rfi e Regione, di potenziare i collegamenti tra l'area di appartenenza aeroportuale, cioè quella nissena e agrigentina, e l'aeroporto di Comiso - afferma Taverniti - e sino a questo momento, sebbene la trattativa sia stata lunga ed intensa, non siamo riusciti a

far capire alla società ferroviaria che non si può considerare Comiso stazione ferroviaria "di passaggio", togliendo due dei tre binari esistenti, e nel contempo, pensare di investire milioni di euro per collegare l'aeroporto alle due province di interesse territoriale dello scalo aeroportuale».

Anche il Comune di Ragusa ha capito che il momento è cruciale e bisogna battere il ferro sin'è caldo. «Due mesi fa, l'assessore Zanotto ha inviato alla Regione e alla società ferroviaria il progetto di metropolitana di superficie a Ragusa - conclude Gurrieri - e ha scritto una rivendicazione del territorio, elencando tutti i collegamenti ferroviari che nell'ultimo ventennio sono stati eliminati e che andrebbero rimessi in funzione». Adesso Ragusa ha le carte in regola per voltare pagina e riuscire, finalmente, a collegarsi con il resto del mondo.



Pippo Gurrieri, rappresentante della Cub Trasporti, a bordo del treno che collega Ragusa con Modica

**Il collegamento con l'aeroporto cozza con i progetti futuri di Rfi**

CNA. Le novità illustrate agli artigiani ed alle piccole e medie imprese dal direttore dell'Esper Attilio Tornavacca

## Nuovo piano di raccolta dei rifiuti Si pagherà in base ai conferimenti

●●● Nuovo piano di intervento di raccolta dei rifiuti sul territorio comunale cittadino. È risultato molto partecipato, oltre settanta rappresentanti di piccole e medie imprese, l'incontro promosso dalla Cna territoriale nel corso del quale è stato illustrato il piano. L'appuntamento, introdotto dal presidente territoriale Giorgio Biazzo, con il supporto della responsabile organizzativa, Antonella Calderera, ha registrato la presenza dell'assessore comunale all'Ambiente, Antonio Zanotto, e del direttore dell'Esper, Attilio Tornavacca, che ha curato la stesura del piano in

questione.

È stato soprattutto quest'ultimo a scendere nello specifico e a spiegare che cosa cambierà. «Il messaggio che è passato – afferma Biazzo – è che con il nuovo piano si pagherà in virtù di quello che si dà e non di quello che si produce. La raccolta, che sarà fatta con il sistema del porta a porta, spingerà dunque le imprese a rivedere le procedure di selezione interna dei rifiuti. Tutto ciò anche sulla scorta di un regolamento che dovrà essere predisposto. Abbiamo raggiunto in pieno l'obiettivo, quello cioè di avviare una prima sommaria



PRESENTE AI LAVORI  
L'ASSESSORE  
ALL'AMBIENTE  
ANTONIO ZANOTTO

informazione sulle metodiche di raccolta del rifiuto affinché le aziende sappiano come muoversi e ciò che le attende». Saranno numerose le novità, così come illustrate da Tornavacca, mentre l'assessore Zanotto ha ri-

badito che comunque il Comune rimarrà vicino alle piccole e medie imprese soprattutto nella fase di start up con l'obiettivo di eliminare eventuali anomalie. «D'altronde – continua Calderera – questa prima riunione è servita all'Amministrazione comunale per raccogliere alcune indicazioni da parte delle imprese con l'intento di apportare eventuali migliorie al sistema e attivare un piano di concertazione che consenta di eliminare al massimo i disagi che si potrebbero pure presentare quando si ha a che fare con delle procedure completamente nuove. È già predisposto, ad ogni modo, un altro incontro con l'Amministrazione comunale per approfondire tutte quelle questioni che rimangono poco chiare. È tutto ciò per consentire di appianare sul nascere eventuali incomprensioni». (S. G.)

**VIABILITÀ.** Chiesti chiarimenti sui tre lotti del tratto da Modica a Marina di Ragusa

# L'autostrada per Gela, i sindacati a Crocetta: «Sbloccare gli appalti»

Le perplessità di Avola, Sanzaro e Bandiera: «Non c'è un solo esempio in Italia di opera pubblica costruita con fondi privati»

I segretari di Cgil, Cisl e Uil esprimono preoccupazione anche sui finanziamenti per le opere. «Sulla Ragusa-Catania, Crocetta ha smentito il ministro Del Rio dicendo che non ci sono le risorse dell'Anas per i lavori».

**Gianni Nicita**

«... Cgil, Cisl e Uil intervengono sulle dichiarazioni del presidente Rosario Crocetta in merito al completamento della «Siracusa - Gela» nel tratto Modica - Gela con lo strumento del "leasing in costruendo". Per i segretari Giovanni Avola, Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera c'è da rimanere perplessi: «C'è un insolito stupore perché non esiste un solo esempio nel Paese di opere pubbliche realizzate con questa formula, cioè 100 per cento capitale privato. Ma c'è di più. Il presidente Crocetta non chiarisce perché non si appaltano i lotti 9-10-11 nel tratto Modica - Marina di Ragusa. Sono forse scomparsi i fondi europei e quelli del cofinanziamento? Il presidente della Regione dice poi una cosa gravissima sulla Ragusa - Catania: "Non ci sono più le risorse dell'Anas del "project financing" smentendo il ministro per le Infrastrutture Graziano Del Rio che appena il 13 maggio ha ricon-



I sindacalisti Giovanni Avola, Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera

fermato alla delegazione iblea l'esistenza del finanziamento pubblico. Il silenzio tombale, inoltre, del governatore della Sicilia sull'appalto del progetto di 100 milioni di fondi regionali per la viabilità adiacente all'aeroporto di Comiso pone seri interrogativi: sono scomparsi anche questi 100 milioni?»

I sindacati sono preoccupati per la sorte dei cantieri che dovevano diventare certezze nel 2015. «Il mega cantiere quinquennale di tre miliardi di euro che dovrebbero sborsare i privati è un bel sogno su cui discutere per i prossimi cin-

quanta anni. Noi con i disoccupati ci occupiamo di cose più concrete e ravvicinate. Si appaltino i lotti 9,10 e 11, la viabilità adiacente l'aeroporto e la bretella di collegamento con la Ragusa - Catania, si completi l'iter dei lavori della Ragusa - Catania e si acceleri la progettazione della messa in sicurezza e dell'ampliamento del porto di Pozzallo da parte del Genio Civile per inserirlo nei finanziamenti europei 2014/2020. Con queste opere si che si possono occupare almeno tre mila persone per diversi anni».

CAMERE DI COMMERCIO. Titolare di un'azienda specializzata nei prodotti per l'infanzia, sarà chiamato a gestire il piano di riforma destinato a ridurre le strutture

# Il siracusano Lo Bello guiderà l'Unioncamere

L'imprenditore siciliano andrà al Consiglio generale forte di una designazione plebiscitaria come presidente nazionale

Lo Bello arriva al vertice di Unioncamere da presidente della Camera di Commercio di Siracusa e da vicepresidente nazionale di Confindustria, voluto da Giorgio Squinzi nella sua «squadra».

**Vincenzo Giannetto**

SIRACUSA

Il suo nome ha messo d'accordo praticamente tutti i 105 presidenti delle Camere di Commercio d'Italia: lunedì 22 giugno il siracusano Ivan Lo Bello entrerà nel palazzo di piazza di Pietra a Roma, sede di Unioncamere, forte di una designazione plebiscitaria come nuovo presidente nazionale. Al Consiglio generale sarà il suo, infatti, l'unico nome da votare, dopo l'indicazione arrivata già a maggio, come previsto da statuto, da tutti i presidenti provinciali degli enti camerati.

Lo Bello succederà al piemontese Ferruccio Dardanello, giunto a conclusione del suo secondo mandato triennale e quindi non più rieleggibile.

Un ruolo strategico per Lo Bello, che arriva al vertice di Unioncamere da presidente della Camera di Commercio di Siracusa, dove è stato affiancato in questi anni dal suo vice Pippò Gianninoto, e da vicepresidente nazionale di Confindustria per l'Education, voluto dal presidente Giorgio Squinzi nella sua «squadra».

«È un grande privilegio per Siracusa e la Sicilia esprimere il presidente di Unioncamere nazionale - dice Gianninoto -. Si tratta di una



Ivan Lo Bello, siracusano, sarà il prossimo presidente nazionale di Unioncamere

figura di altissimo profilo, una persona di una grande preparazione e apertura che arriva al vertice di Unioncamere in momento in cui le Camere cercano di riconquistare il loro ruolo in campo nazionale, a partire da nuove funzioni per quanto riguarda l'innovazione e le politiche attive sul lavoro. Lo Bello è la persona giusta per dare una svolta affinché le Camere si affermino come enti territoriali in grado di dare una spinta alla ripresa».

Sul tavolo di Lo Bello, infatti, la gestione di una fase particolarmente complessa per il sistema

delle Camere di Commercio, al centro di un piano di riforma voluto dal Governo e destinato a cambiarne le funzioni e ridurre drasticamente il numero, tanto da portarle da 105 a 60. A livello regionale più di un passaggio si è già compiuto in questa direzione: è stata definita la fusione fra le Camere di Commercio di Palermo ed Enna, con sede a Palermo; Agrigento, Trapani e Caltanissetta sono state unificate in un ente con sede a Trapani; Catania, Siracusa e Ragusa aspettano entro luglio il decreto del Ministero per le Attività produttive e in questo caso la sede sa-

rà a Catania. Resta ancora aperto il futuro di Messina, che punta a salvaguardare la sua autonomia come area metropolitana.

Lo Bello, 52 anni, laureato in Giurisprudenza, è presidente della Lo Bello Fosfovit srl, azienda specializzata nella ricerca, produzione e commercializzazione di prodotti per l'infanzia. È attualmente vicepresidente di Unioncamere e all'interno di Confindustria ha guidato sia l'associazione datoriale di Siracusa che Confindustria Sicilia, oltre ad essere componente del direttivo e della giunta di Confindustria.